

roccia di S. Maria Assunta, risulta che gli furono dati i nomi di Giuseppe, Agostino, Baldassare, Paolo, Giovanni; ma fu chiamato sempre, tanto in famiglia come dai colleghi nel giornalismo, *Bino*, vezzeggiativo di Baldassare, ch'era stato il nome dell'avo materno. Compiuti in patria gli studi di filosofia, si addottorò poi in diritto; ma non esercitò la professione di avvocato, preferendo la carriera degli impieghi, e coprì uffici presso i Ministeri dell'Interno e della Marina. L'indole sua lo trasse per altro ben presto da quella vita monotona per lanciarlo nel *mare magnum* del giornalismo, in cui doveva procacciarsi subito, mercè le sue doti particolari, un posto fra' principi. Nel 1870 con De Renzis, Martini, Cesana, Ferrigni (Yorick), Piacentini ed altri, fondò in Firenze il *Fanfulla*, giornale di parte moderata, che fu la palestra delle più vivaci politiche battaglie del nuovo regno. E degli articoli dell'Avanzini, che erano firmati *E. Caro* si ricorda ancora la nobile veemenza, lo spirito arguto e fine ch'erano la causa del loro successo. Nel giugno dell'anno stesso, ebbe, per generale consenso dei colleghi, la direzione del giornale. Nel quale, fra l'altro, egli scriveva i resoconti delle sedute parlamentari in forma così spigliata, salace e insieme tanto garbata, che Alessandro Manzoni, assiduo lettore di quei resoconti, volle tradurne uno in versi martelliani. Dal *Fanfulla* nacque il *Fanfulla della Domenica*, ebdomadario letterario, che vive tuttora, il primo nel suo genere in Italia, seguito in appresso da molti altri, che non hanno eguagliato mai nè l'importanza nè il successo de' suoi primi anni di splendore. Il *Torneo* ebbe tra i fondatori l'Avanzini insieme con un manipolo dei più autorevoli pubblicisti italiani; il *Popolo Romano* e il *Corriere della Sera* lo ebbero tra i collaboratori; e l'Associazione della Stampa Italiana e la Ligure dei Giornalisti tra i primi soci fondatori. In questi ultimi dieci anni l'A. s'era ritirato dalla palestra giornalistica ed era passato a dirigere l'Ufficio della Stampa presso la Ditta Ansaldo di Genova. Affetto da malattia di cuore, s'era ultimamente ritirato in Brianza, dove ha finito la sua vita onesta e intemerata tra le braccia de' suoi. Cenni necrologici, biografici, ed aneddotici di lui furono pubblicati in: *Corriere della Sera* (9 ottobre), *Messaggero* (9-10 ottobre di Luigi Cesana), *Caffaro* (9 10 ottobre), *Tribuna* (9 ottobre), *Secolo XIX* (di L. A. Vassallo, 10 ottobre), *Corriere della Spezia* (14 ottobre), *Il Lavoro gazz. di Spezia* (14 ottobre), *Il Giornale d'Italia* (9 ottobre), *Rassegna Nazionale* (di Jack la Bolina, 1 novembre, pag. 147 seg.), *Nuova Antologia* (16 ottobre), *Illustrazione Italiana* (di Ugo Pesci, 22 ottobre), *Il Marzocco* (di Guido Biagi, 15 ottobre), ecc. M.

Girolamo Raffo nato a Genova il 29 novembre 1824, mancò ai vivi il 28 novembre 1905. A diciassette anni entrò nella Compagnia di Gesù, e quivi compì il corso de' suoi studi così felicemente, che ben presto fu chiamato a professare letteratura italiana, latina e greca; in se-

guito attese più specialmente alla filosofia ed alla teologia. Queste discipline egli insegnò in parecchi collegi del sodalizio così in Italia come nel Belgio. Si distinse in modo singolare nell'insegnamento della teologia dogmatica, e il testo che va per le scuole sotto nome del suo confratello p. Schouppe vien ritenuto in gran parte opera di lui. Si piacque della poesia sacra ed abbiamo alle stampe il *Canzoniere di S. Giuseppe*, Genova, tip. Arcivescovile, 1888, in 16.^o di pp. 691; lascia inedito il *Canzoniere Mariano* al quale lavorava d'assai tempo. Pubblicò altresì la *Vita di Eugenio Ricco della Compagnia di Gesù*, Torino, Speirani, 1875; in 16.^o di pp. 230, e la *Vita del serafico giovinetto S. Stanislao Kostka novizio della Compagnia di Gesù*, Genova, tip. Armanino, 1895, in 16.^o di pp. 150 fig.

Giovanni Giunelli nato a Pontremoli nel 1834 dall'avvocato Domenico, è morto il 1.^o ottobre 1905 in patria. Fece i primi studi nella città nativa, poi si recò all'Università di Siena, donde passò a Parma, e finalmente a Torino. Laureato in giurisprudenza attese all'esercizio della avvocatura; quindi giunti i nuovi tempi, venne eletto nella amministrazione comunale e v'ebbe anco il supremo ufficio di sindaco. Del pari fu per molti anni consigliere provinciale e membro della deputazione. In tutte queste cariche portò il contributo del suo felice ingegno, e della bontà del suo carattere, ond'era universalmente amato. Ebbe da natura genio ben disposto alla poesia, e compose alcune tragedie e moltissimi sonetti. Pochi di questi videro la luce sparsamente, come certe altre satire occasionali non prive di aculei. Chè appunto nel genere giocoso e satirico si esercitò la sua musa. Amante dello studio s'era formata una soda coltura sui classici, de' quali soleva con felicità citare ed applicare le sentenze ed i motti.

Severino Ferrari morto il 24 dicembre vuole essere ricordato in queste pagine perchè diede al *Giornale Ligustico* (a. XV, pp. 121 e 266), del quale il presente è continuazione, due scritti importanti: *L'incatenatura del Bianchino* e *Gabriello Chiabrera* e « *La Corona d'Apollo* ». È noto poi come intorno al poeta Savonese egli avesse fatto larghi studi, per altre occupazioni intermessi; sì come ne porge buon documento, oltre alla citata scrittura, il suo ottimo studio bibliografico: *Gabriello Chiabrera e le raccolte delle sue rime da lui medesimo ordinate*, Faenza, Conti, 1888.
